

BOCCA TRABARIA

CARTA DI IDENTITA'



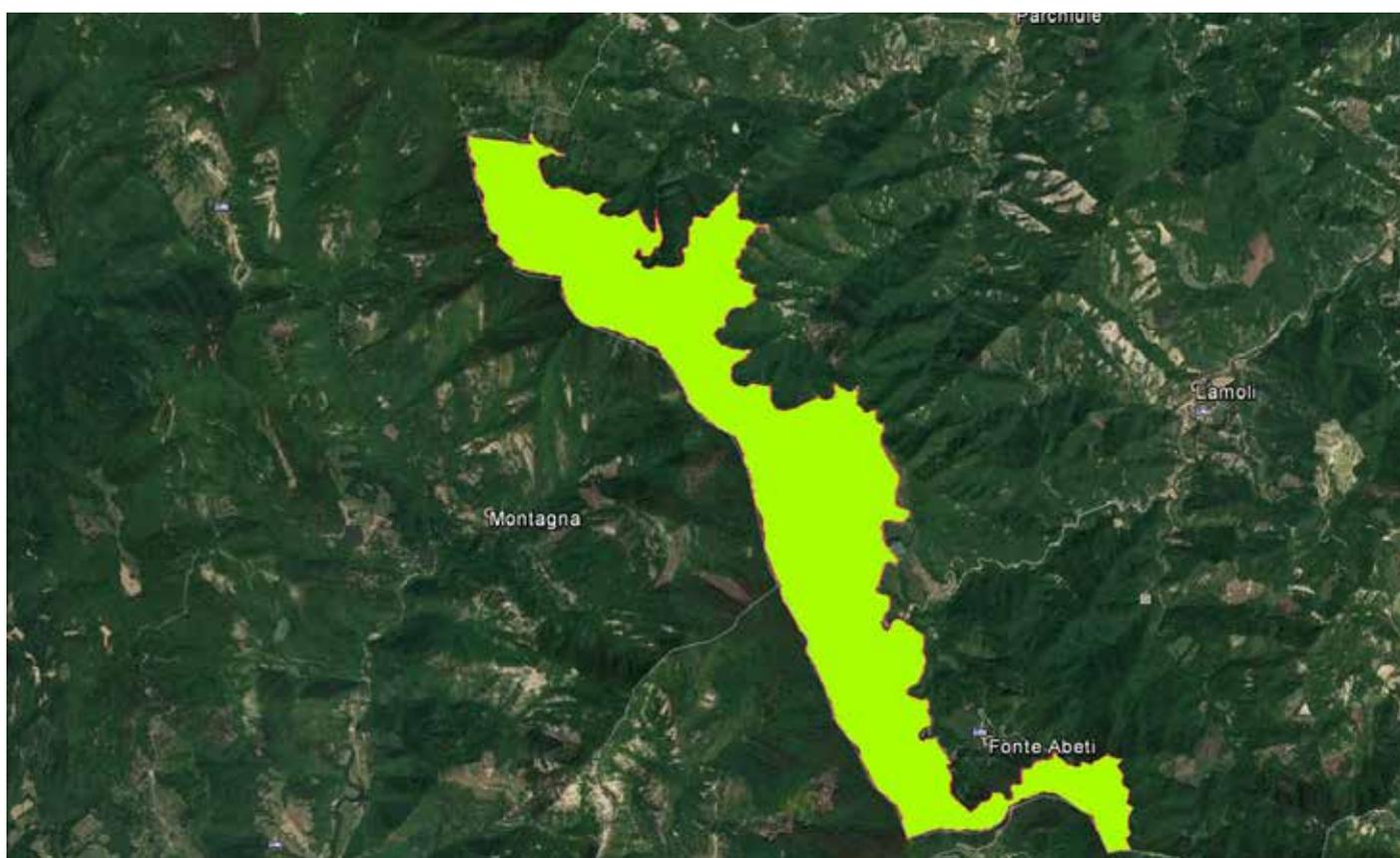
PROVINCIA: Pesaro e Urbino
COMUNI: Borgo Pace
ZONA: Montana
QUOTA: da 900 a 1181 m.
SUPERFICIE: 529,40 Ha

ISTITUZIONE: D.P.G.R. n. 129/98
BUR: n. 59 del 16.07.1998

CARTOGRAFIA: IGM F° 115 - I N.O.
CTR n. 278150, 289030

RIFERIMENTI WEB

http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#848_Finalità
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#849_Schede
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#850_Cartografia
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#851_Specie
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#856_Normativa



AMBIENTE

L'area insiste sulle pendici Nord-Nord-Est del Poggio del Romito (1196 m) e quelle Nord del Monte S. Antonio (1169 m), tra loro collegati tramite il Valico di Bocca Trabaria (1049 m). Si tratta nel complesso di boschi e prati giacenti su pendici con forte acclività; di particolare rilievo l'abetina di Fonte degli Abeti e la zona del Fosso del Salaiolo, lungo il corso del quale esistono diverse aree subacquittrine o accentuatamente umide. Il substrato è costituito da formazioni marnoso-arenacee dell'Elveziano inferiore - Langhiano inferiore.

FLORA e VEGETAZIONE

L'abetina, quasi completamente distrutta nello strato arboreo durante il periodo bellico 1915-1918, si ricostituì successivamente nella maggior parte per crescita del novellame allora esistente e in minor parte a seguito di opere di forestazione che introdussero anche specie estranee al manto vegetale naturale della zona (*Picea abies*, *Abies cephalonica*, ecc.). Essa rappresenta l'ultimo residuo delle vaste abetine che sino ai Secc. XI e XII ricoprivano larga parte della dorsale spartiacque Metauro-Tevere nella Massa Trabaria. Lo strato arboreo è costituito in prevalenza da abete bianco (*Abies alba*), con penetrazioni marginali nella parte inferiore di cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Q. pubescens*) e sporadici esemplari di pioppo tremulo (*Populus tremula*); mentre in quella superiore prevalgono il faggio (*Fagus sylvatica*) e l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Superiormente all'abetina si passa con rapida transizione alla faggeta vera e propria. Lo strato arbustivo del sottobosco, costituito da elementi caratteristici delle circostanti cerrete e faggete (*Corylus avellana*, *Crataegus laevigata*, *Cornus mas*, *Lonicera xylosteum*, ecc.) è attualmente invaso in gran parte da rovi (*Rubus sp. pl.*). La zona del Fosso del Salaiolo è data principalmente da lembi boschivi di faggio e acero di monte, con sottobosco povero sia di specie arbustive che erbacee; i prati e le aree umide o subumide presenti, ospitano invece una flora assai ricca qualitativamente e quantitativamente di entità molto rare nellaregione, alcune delle quali note di questa sola o di poche altre località.

INTERESSE BOTANICO

Numerose specie nemorali, fra le quali alcune assai sporadiche nella regione come: *Cardamine chelidonia*, *Rosa villosa*, *Impatiens noli-tangere*, *Stachys alpina*, *Centaurea montana*, *Chrysosplenium alternifolium*, *Petasites albus*, *Arisarum proboscideum*, ecc., oppure note nelle Marche per questa sola località quali: *Luzula nivea* e *Cerastium sylvaticum*.

UTILIZZO DEL TERRITORIO

L'abetina è stata utilizzata sino a pochi anni addietro a fini silvo-pastorali. La progressiva diminuzione o cessazione del pascolo bovino nel sottobosco ha avuto come conseguenza l'attuale massiccia diffusione dei rovi, contro la quale si dovrebbe adottare provvedimenti a tutela della flora erbacea.

Così pure sarebbe opportuno provvedere alla graduale eliminazione delle conifere estranee alla flora e vegetazione locali, immesse con le opere di rimboschimento. L'intera zona viene utilizzata per il pascolo bovino e produzione di legna dal bosco ceduo; mentre la prima attività è compatibile con la conservazione della flora esistente, la seconda dovrebbe essere interdetta.